

BRESCIAOGGI – mercoledì 23 gennaio 2013

Enti locali e sindacati salvano il patto sociale

Siglati gli accordi pro pensionati in 116 Comuni su 151

In tempi di crisi e grazie per le casse degli enti locali, anche mantenere le posizioni può essere un grande risultato. Ed è quello che i sindacati confederati dei pensionati sono riusciti ad ottenere, riuscendo a chiudere la partita degli accordi annuali con 116 Comuni, sui 151 presenti nel distretto di loro competenza in provincia di Brescia (Sebino e Vallecamonica sono una realtà a sé).

Gli accordi sono stati illustrati ieri dai segretari delle tre sigle: Ernesto Cadenelli per Spi Cgil, Alfonso Rossini per Fnp Cisl e Giovanni Belletti per Uilp Uil. La quantità e la qualità degli stanziamenti e dei servizi restano pressoché invariate, ma l'allarme è dietro l'angolo. «Se dal 2010 al 2012 i finanziamenti provenienti dal fondo nazionale per le politiche sociali sono diminuiti dell'80 per cento - spiega Rossini -, i Comuni si trovano nelle condizioni di non aver inserito nei propri bilanci previsionali una quota per la partita relativa al prossimo anno. Questo ci fa dire che siamo ormai al limite di una vera e propria emergenza sociale, se consideriamo l'ansia con la quale tanti nostri tesserati residenti a Brescia, ad esempio, si sono presentati durante l'anno, per chiedere notizie sullo sblocco del bonus anziani previsto dall'attuale Giunta. Somme variabili fra i 400 gli 800 euro annui, che possono fare la differenza» sottolinea Rossini.

Un esempio chiarissimo di quale sia il livello di impoverimento della popolazione anziana che, negli ultimi due anni, ha visto un aumento medio delle pensioni di 25 euro al mese, a fronte di una lievitazione dei prezzi e del costo della vita decisamente più alto.

I contributi economici relativi alle spese sanitarie e alle utenze domestiche, il fondo di sostegno all'affitto, ma anche i servizi infermieristici, la fisioterapia e la riabilitazione e i servizi dedicati alla non autosufficienza, sono alcuni dei settori delle agevolazioni che sono state contrattate dai sindacati anche per quest'anno, nonostante la politica dei tagli lineari applicata a livello nazionale dal Governo. E se l'esperienza di contrattazione unitaria dei sindacati risulta essere la più significativa a livello nazionale, i problemi con la controparte non sono certo mancanti. «Innanzitutto ci siamo trovati di fronte a un problema di rapporto con l'Associazione comuni bresciani. Abbiamo operato in assenza di un protocollo comune e condiviso: i singoli enti locali hanno sempre invocato un'autonomia decisionale».

Ed è per questo motivo che non tutte le amministrazioni hanno sottoscritto questi accordi. «Gli atteggiamenti di chi ha rifiutato sono di due tipi: il primo è un rifiuto aprioristico nei nostri confronti, come è capitato a Montichiari, Manerbio e Adro - spiega Cadenelli -. Il secondo è quello del sindaco che vuole rispondere direttamente ai cittadini, senza intermediari. Ma ci sono anche Comuni che hanno risposto molto bene ai nostri stimoli come Lumezzane o la Valtenesi, Orzinuovi e Collebeato. Pontoglio, pur avendo un'amministrazione di centrodestra, si è rilevata disponibile al dialogo».

Fabrizio Vertua